



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Febbraio

LA SICILIA
Ragusa
MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2022
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it

ASSOCIAZIONE
One day at time
Per donare un sorriso...
Info: 338.8796667
CODICE ISAN: IT98 K00034 25000 000000 80100
One day at time

RAGUSA
I costi pubblici per la luce sono dieci volte superiori rispetto a quelli di Parma
L'analisi di Adnkronos sulle spese dei capoluoghi italiani per l'energia. Caso: «Non è fuori controllo, il 65% del fabbisogno coperto dai costi per alimentare le pompe idriche»
LAURA CURELLA pag. V

CARNEVALE
Torna il recupero delle tradizioni. Progettato da una iniziativa
MICHELE FARRINACIO pag. VI
RAGUSA
L'opposizione sui lavori pubblici «Sceste unilaterali» e «confusione»
LAURA CURELLA pag. V

ISPICA
In abito da sposa di notte dinanzi all'Annunziata. E' Alessia Marcuzzi
La showgirl ha condiviso sui suoi profili social alcuni scatti diventati subito virali della sua vacanza di lavoro nel Ragusano dinanzi ai monumenti barocchi.
MICHELE FARRINACIO pag. VI

Calo vaccini? E certo, l'hanno fatto quasi tutti

Covid. Le somministrazioni sono diminuite anche fino ad oltre un terzo rispetto a poche settimane fa. Nell'intera provincia la percentuale dei cittadini ormai coperti con tre dosi ha superato l'85 per cento

● Mancano ancora all'appello i no vax irriducibili e tanti della fascia 5-11 anni. «Possono colpire i fragili»



La campagna vaccinale attraversa una fase di stanchezza. Anche perché, ormai, l'hanno fatto quasi tutti. Le somministrazioni sono diminuite anche fino ad oltre un terzo rispetto a poche settimane fa. Nell'intera provincia di Ragusa, risulta, infatti, che la percentuale dei cittadini ormai coperti con tre dosi ha superato l'85 per cento. Mancano ancora all'appello quelli dello zoccolo duro, i no vax irriducibili e tanti della fascia compresa tra i cinque e gli undici anni. «Possono colpire i fragili».

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

CIAO MAMMINA SIAMO QUI
La storia. Da Piacenza a Ragusa per un saluto al balcone Ompa: non è possibile un abbraccio, l'anziana è positiva
IL SERVIZIO pag. III

IL BOLLETTINO

Nessun decesso e contagi in calo ma i ricoveri sono in salita

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA



Giocare a padel è quasi gratis per gli operatori dell'area sanitaria

MICHELE BARRAGALLO pag. III

Vittoria. Dal tributo pittorico di Barbante all'appello di Gurrieri: «Diamo le ali alle opere incompiute»
Un anno senza il maestro Arturo Di Modica: ecco cos'è rimasto



Un anno fa la scomparsa del maestro Arturo Di Modica, grande personaggio artistico a livello mondiale e il cui Charging Bull a Wall Street è diventato iconico. Oltre alle commemorazioni di rito, anche il tributo artistico del maestro Arturo Barbante con un'opera a tema e l'appello lanciato da Piero Gurrieri, già candidato sindaco per il Cinque Stelle, che lancia un appello: «Le istituzioni si muovano per rimandare le ali ai suoi sogni, a cominciare dall'installazione dei Cavalli ipocriti, le sue ultime sculture, alla fucina del frumipparis».

DANIELA CITINO pag. VIII



I MIGRANTI



I 35 migranti positivi al Covid trasferiti nella nave per la quarantena

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

Transizione verde, un milione all'area iblea

Progettazione territoriale. I fondi destinati ai dodici comuni e al Libero consorzio da utilizzare nel giro di sei mesi. L'on. Lorefice: «Potranno essere spesi anche per la trasformazione digitale dei servizi e la coesione economica»

MICHELE FARINACCIO

“Sono stati stanziati 982.544 euro per i comuni della provincia di Ragusa e per il Libero consorzio comunale grazie alla ripartizione del “Fondo per la progettazione territoriale”, destinato a sostenere le province, le città metropolitane e i comuni sotto i 30.000 abitanti delle regioni Umbria, Marche, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia”. Lo annuncia la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice (m5s), che spiega: “Ho ritenuto opportuno informare i sindaci dei comuni beneficiari del nostro territorio e il commissario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale del Dpcm di riparto dei fondi. Nello specifico, con riferimento agli anni 2021 e 2022, ecco le somme suddivise tra gli enti locali della nostra provincia sulla base delle classi demografiche: Acate 72.145,26 euro; Chiaramonte Gulfi 50.678,33 euro; Giarratana 23.966,44 euro; Ispica 72.145,26 euro; Monterosso Almo 23.966,44 euro; Pozzallo 72.145,26 euro; Santa Croce Camerina 72.145,26 euro; Scicli 95.362,21 euro; Libero Consorzio Comunale di Ragusa 500.000 euro.

“Le risorse – prosegue Lorefice – devono essere impegnate dagli enti

beneficiari mediante la messa a bando entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto di riparto. Decorso tale termine le risorse non impegnate sono restituite al Fondo statale. Inoltre, i comuni sotto i 5mila abitanti che abbiano elaborato un documento di indirizzo della progettazione potranno in alternativa impegnare le risorse mediante l'affidamento di incarichi. Il principale

obiettivo del Fondo – illustra Lorefice – è sostenere il processo di progettazione degli enti locali e favorire la partecipazione dei territori ai bandi attuativi del Pnrr e alla programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali e del Fondo per lo sviluppo e la coesione. I progetti potranno essere indirizzati verso varie finalità, quali ad esempio la transizione verde dell'economia locale, la trasformazione digitale dei servizi, la coesione economica, l'occupazione, la produttività, la competitività, o ancora lo sviluppo turistico del territorio. Mi auguro che i nostri enti locali sappiano sfruttare al meglio queste risorse destinate in larga parte proprio alla Regione Siciliana, per accelerare i processi di progettazione a vantaggio delle nostre comunità”, conclude Lorefice. ●

► La fetta più grossa all'ex Provincia lo stanziamento di mezzo milione

► «Le risorse non impegnate saranno restituite al fondo statale»

SICUREZZA STRADALE ALL'EX AP

Miglioramento delle condizioni viarie, pronti i progetti

MICHELE FARINACCIO

Il Libero consorzio comunale di Ragusa ha approvato una serie di importanti progetti esecutivi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza di alcune arterie stradali ricadenti nel territorio provinciale.

Raccogliendo le segnalazioni pervenute da diversi Comuni della Provincia di Ragusa sulle condizioni di transitabilità di alcune strade, l'Ente provinciale, di concerto con l'assessorato regionale alle Infrastrutture, ha provveduto in particolare alla redazione di progetti riguardanti la Sp 49 "Ispica-Pachino", la Sp 46 "Ispica-Pozzallo", la Sp 66 "Pozzallo-Sampieri" e circonvallazione di Pozzallo, l'ex Sp 30



"Rinelli-Coffitello" e circonvallazione di Acate. "Il passaggio successivo è quello di richiedere l'adeguato finanziamento all'assessorato regionale competente, alla luce di quanto concordato in sede di sopralluoghi", ha spiegato il Commissario straordinario del Libero Consorzio ibleo, Salvatore Piazza (nella foto).

"Nel frattempo - ha aggiunto Piazza - va avanti l'iter di rifacimento del ponte lungo la Sp 18. Per l'ottenimento dei pareri preventivi da parte degli enti coinvolti è in corso l'apposita conferenza dei servizi, la cui conclusione è prevista per il 3 marzo prossimo. Dopo di che, si procederà all'approvazione definitiva del progetto ed all'indizione della gara d'appalto". ●

Assegnati dalla ministra Carfagna a città metropolitane, Province e a 349 Comuni Venti milioni per le progettazioni del "Pnrr"

ROMA. È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che ripartisce il Fondo per la progettazione territoriale. Si tratta di 161.515.175 euro utili a rilanciare e accelerare la progettazione dei piccoli Comuni, delle Province e delle Città metropolitane delle regioni del Sud, incluse Marche e Umbria, nonché dei centri delle aree interne.

«È uno dei principali strumenti che abbiamo studiato per sostenere lo sforzo di progettazione degli enti locali: una misura innovativa che aiuterà 4.845 amministrazioni a dotarsi di progetti per partecipare ai bandi e all'assegnazione delle risorse del "Pnrr" e delle politiche di coesione nazionali ed europee», spiega la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, chiarendo le finalità del Fondo, istituito con il decreto "Infrastrutture" nel 2021.

Alle sette città metropolitane del Sud (Reggio Calabria, Napoli, Bari, Cagliari, Catania, Messina e Palermo) andrà un milione di euro ciascuna. Alle 38 Province del Sud, più Marche e Umbria, 500mila euro ciascuna. Ai 4.800 Comuni del Sud e delle aree interne con meno di 30mila abitanti cifre variabili in rela-

zione alla popolazione.

«Con questo provvedimento - prosegue Carfagna - rispondiamo a una delle domande ricorrenti nel dibattito sul "Piano nazionale di ripresa e resilienza": come faranno le amministrazioni più fragili a partecipare ai bandi? Gli enti locali da oggi hanno consistenti fondi a disposizione per rivolgersi a professionisti esterni e definire un parco progetti in ambito urbanistico o di innovazione sociale utile a salire sul treno dei bandi del "Pnrr", dei Fondi strutturali europei o del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione».

Il dettaglio dei fondi assegnati ad ogni regione è consultabile al seguente link <https://www.ministro-perilsud.gov.it/it/comunicazione/notizie/fondo-progettazione-decreto/>

Nel dettaglio regionale, alla Sicilia complessivamente sono assegnati 20 milioni, di cui 3 milioni alle città metropolitane (un milione a testa a Palermo, Catania e Messina); poi 3 milioni alle ex Province regionali (500 mila euro a testa ad Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani) e, infine, 14 milioni distribuiti a 349 Comuni in base alla popolazione residente.

Infrastrutture, Sicilia in corsia di sorpasso Musumeci scommette sull'uso dei fondi Ue

Il "tesoro" di 1,2miliardi. La Regione presenta l'agenda dei lavori e rivendica il "recupero" del Cas: «A18 in 40'»

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. «Non è più tempo di speranze, questa terra ha bisogno di infrastrutture». Musumeci dixit, ieri. Sì, è vero e, ci rivolgiamo ai lettori che annuiranno, lo sappiamo tutti. È infatti uno di quei "refrain" ormai arcinoti, specie in Sicilia, isola dove ciò che manca si sa da sempre. Ma nessuno (nella sfera politica) ha poi mai davvero dato seguito agli annunci lanciati. E, se la speranza è l'ultima a morire, qui è sempre sembrata morta, già da tempo. Ci sono infatti opere che aspettano da 20, 30, perfino cinquant'anni.

Eppure, e con coraggio, bisogna ammetterlo - con la "crisi politica" non certo ammessa da Musumeci, «siamo tutti presenti» dice indicando con lo sguardo gli assessori regionali Daniela Baglieri (Energia e Rifiuti) e Marco Falcone (Infrastrutture e trasporti), accanto a lui ieri al PalaRegione di Catania - ecco arrivare l'ennesimo "annuncio" in ordine di tempo, «stavolta di progetti esecutivi già pronti per essere appaltati, e altri che stanno per diventarlo (esecutivi), per la somma di un miliardo e 213 milioni di euro, soldi anticipati dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) della programmazione 2021-2027 accordati dal Ministero per il Sud, retto da Mara Carfagna, che ringraziamo soprattutto per il dialogo avviato con le Regioni».

Al di là dell'ormai mitologico Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), ci sono dunque i fondi europei a cui si può e si deve attingere per "colmare" il gap fra Nord e Sud. Questo è (l'ennesimo) messaggio, solo i siciliani sanno quanti fondi europei sono stati persi in questi anni e dolorosamente "tornati indietro", per mancati progetti consegnati.

Stavolta l'elenco delle opere ammesse a finanziamento prevede investimenti sulle rete autostradale (452,9 milioni, affidati al Cas) che, dice sempre Musumeci, «era un centro di potere che ci volevano togliere ed è ora diventato un centro

che produce: Si arriverà a percorrere la Messina-Catania in 40 minuti»; sulla rete ferroviaria (408 milioni) e nel settore idrico (311,6 milioni), «essenzialmente sulle dighe - ha sottolineato ancora il presidente -: 18 delle 25 esistenti per uso potabile ed irriguo non sono mai state collaudate!».

Nel dettaglio, per la rete autostradale si parla di 350 milioni per il nuovo lotto Modica-Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela, 24,3 milioni per la manutenzione straordinaria della tangenziale di Messina, 23,9 milioni per la riqualificazione della A18 fra Giarre e la barriera Catania nord, 16,8 milioni per la sicurezza e adeguamento delle gallerie Cicero e Calavà (A20), 12,7 milioni per le nuove barriere di sicurezza fra Milazzo e Falcone (A20), 9 milioni per la sicurezza e adeguamento galleria Taormina

(A18), 6,9 milioni per l'adeguamento di caselli e casse automatiche delle A18 e A20, 6,1 milioni per la bonifica acustica in località Scaletta (A18) e 2,1 milioni per la ricostruzione del cavalcavia Spadafora (A20). Gli investimenti per il "recupero della viabilità interna" sono pari a 53,7 milioni, 32,5 per la costruzione del nuovo collegamento Alcara-Li Fusi (SS113), 8,5 milioni per la realizzazione del ponte sul torrente Pagliara fra Furci e Roccalumera, 7,7 milioni per il ripristino e messa in sicurezza dell'itineraio Castel di Lucio-Gangi, 3,5 milioni per la SS55 di Mezzojuso e 1,5 milioni per manutenzione straordinaria Sb57 Ala Ardigna Corvo.

Sulla rete autostradale è Musumeci a dire «è la sfida più esaltante che la Regione siciliana sta compiendo, se lo Stato intervenisse e completasse la SS 115 avremmo alla fine l'anello autostradale dell'isola, dopo essere arrivati da Siracusa a Ispica stiamo arrivando a Modica, con Scicli e Gela si consentirebbe allo scalo di Comiso di attirare utenza da Siracusa, Ragusa e Caltanissetta. Ricordo che per Comiso e Trapani-Birgi l'obiettivo è superare il milione di passeggeri». «Si tratta - ha precisato Falcone - di progetti esecutivi, pronti ad andare a bando nei prossimi giorni, o progetti definitivi come quello per i 12 km di completamento della Rosolini-Ispica e da qui fino a Modica, 350 i milioni previsti. È stata iniziata la pavimentazione della A18 da Fiumefreddo a Giarre, circa 70 km, mancano gli ultimi 30 da Fiumefreddo a Catania, il progetto c'è, è esecutivo e nelle prossime settimane andrà a gara per lavori previsti tra luglio e settembre di quest'anno. Anche per la tangenziale di Messina il progetto è esecutivo, così come per l'innovazione e adeguamento dei varchi, lo stesso per le cinque gallerie della A18. Sulla SS113, con 32,5 milioni previsti si collegherà il Tirreno con i Nebrodi, ed è un progetto che si aspetta da 30 anni. Fra qualche giorno andrà a gara la Gangi-Castel di Lucio, così come dopo 30 anni a Scaletta Zangalea si otterrà l'insonorizzazione dell'autostrada, a causa dei rumori le case avevano subito un deprezzamento del 35%».

Sul fronte ferroviario sono 408 i milioni previsti, tutti per la velocizzazione della tratta Catania-Palermo. «Se ne parla da 22 anni di accelerare i tempi - ricorda Musumeci - ora facciamo sul serio». «Raggiungiamo così - aggiunge Falcone - i 6 miliardi di euro, sulla prima tratta Bicozza-Catenanuova siamo al 45% dei lavori, da qui a marzo andranno a gara i lotti Catenanuova-Dittaino e Dittaino-Enna, inizio lavori entro fine anno».

Le vaccinazioni in calo? I no vax non arretrano e i minori ancora pochi

Covid. In provincia percentuale dei coperti con 3 dosi all'85,3% Aliquò: «I bambini non rischiano grosso ma possono infettare»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nelle ultime settimane si è notato in provincia di Ragusa un netto calo dell'affluenza negli hub vaccinali. Questo accade, fondamentalmente, perché i "sì vax" hanno già completato il ciclo, i "no vax" non si vaccinano e gli indecisi che si convincono non sono tantissimi. Ma in provincia la percentuale di vaccinati con il ciclo completo è dell'85,31%. Ragusa è la terza provincia dopo Palermo ed Agrigento.

Il Comune di Giarlatana è il più piccolo ma anche il più virtuoso con poco oltre il 94%, segue il capoluogo Ragusa con il 90,18%. Il Comune fanalino di coda per numero di vaccinati è Acate con il 77,53% (l'unico ad essere rimasto sotto l'80%). «Debbo dire - spiega il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò -, che l'andamento dei Comuni è stato sempre costante, alcuni sono risaliti, ma quelli indietro lì sono rimasti: Acate in primis, Ispica, Comiso e tutti gli altri. Va detto però che, tranne Acate, tutti gli altri Comuni Ragusani sono sopra l'80%».

La frenata delle vaccinazioni, quindi, è dovuta al fatto che i genitori stentano a portare negli hub i propri figli dai 5 agli 11 anni. Con i dati aggiornati al 15 febbraio, riguardo agli under 12, solo il 23,69% ha fatto il ciclo completo, mentre il 32% la prima dose. Anche in questa classifica, fanalino di coda è Acate con il 5,99% dei vaccinati, men-

tre lo scettro di Comune più virtuoso spetta a Ragusa con il 31,95%. Il secondo posto, riguardo i dati di vaccinazione per gli under 12, spetta a Modica con poco oltre il 29%, mentre Giarlatana, prima per percentuale di vaccinazioni complessive, per quanto concerne il target 5-11 è molto indietro.

«Il fatto che gli under 12 vaccinati siano pochi - commenta ancora Aliquò - è davvero un peccato. Naturalmente ipotizzo che chi ha fatto la prima dose farà anche la seconda, ma questo non è comunque un buon dato anche perché sappiamo perfettamente che in questa ultima ondata i bambini sono vulnerabili al virus, anche se in maniera lieve. Il problema più grosso comunque è che possono contagiare i più deboli».

Come fare, quindi, per convincere i genitori a vaccinare i propri figli? «Ritengo che da un punto di vista della sensibilizzazione - risponde Aliquò - si sia fatto tanto, va detto chiaramente che se non ci fossero stati i vaccini oggi ci troveremmo in una situazione peggiore. Le scuole e i pediatri, in tema di sensibilizzazione, ricoprono certamente un ruolo importante. Speriamo che tutto questo non provochi la nascita di altre varianti perché ciò di cui io mi preoccupo è che fin quando il virus continua a circolare può mutare. È vero che Omicron assomiglia ad un raffreddore, però di fatto ci sono persone che hanno patologie

Aperti fino a sabato
domenica hub chiusi



Per la prima volta, dopo diversi mesi, domenica gli hub vaccinali sono rimasti chiusi. Questo per via della nuova programmazione in vigore dallo scorso 17 febbraio dettata, probabilmente, anche dal calo dell'affluenza registrato nelle ultime settimane. La programmazione, quindi, è ripresa ieri con gli hub di Ragusa Modica e Vittoria aperti dal lunedì al sabato mattina e il martedì e il giovedì anche di pomeriggio; quello di Comiso sarà aperto dal lunedì al sabato mattina e il lunedì e mercoledì anche di pomeriggio; l'hub di Scicli, invece, rimane aperto solo di mattina dal lunedì al sabato.

gravi e ne pagano le conseguenze».

Un altro aspetto importante, poi, è la paventata chiusura di alcuni hub: «Si tratta naturalmente di decisioni prese a livello nazionale - commenta ancora Aliquò -, ma credo che dobbiamo pensare alla chiusura degli hub perché probabilmente andremo verso una vaccinazione annuale, per cui la si può fare nei Centri vaccinali. Non possiamo immaginare che gli hub rimangano aperti a vita. Se debbo mantenere un hub dove vanno a vaccinarsi 50 persone, non ha più tanto senso».

IL BOLLETTINO

Per quanto riguarda la provincia di Ragusa, in chiave pandemia, l'inizio settimana è di quelli che fanno ben sperare. Dopo diversi giorni, infatti, l'ultimo bollettino relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta decessi di persone positive.

Resta quindi fermo a 477 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. L'altra buona notizia è quella relativa al costante calo dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 4701 (mentre ieri erano 4.908) e, di questi, 4601 - cioè 207 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 30 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 70 ricoverati in ospedale. Al momento, invece, non ci sono ricoverati in Foresteria Covid.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 102 (-15), Chiaramonte Gulfi 68 (-5), Comiso 389 (-26), Giarratana 62 (-9), Ispica 289 (-4), Modica 778 (-38), Monterosso Almo 24 (-1), Pozzallo 327 (+4), Ragusa 1.111 (-28), Santa Croce Camerina 218 (-8), Scicli 373 (-10), Vittoria 860 (-67). L'unica nota che continua ad essere stonata è quella relativa ai ricoveri che, in controtendenza con quanto av-

Finalmente un'altra giornata senza decessi mentre il numero dei positivi scende ancora anche se continua a salire quello dei ricoverati

viene con i positivi, continuano ad aumentare. Secondo l'ultimo bollettino i ricoverati passano da 67 (dato di ieri) a 70. Di questi 42 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 25 nel reparto di Malattie Infettive, 11 in Astanteria Covid e 6 in Terapia Intensiva (6 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 9 pazienti: tutti in Malattie Infettive (1 fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 19: tutti in Medicina Covid (1 residente fuori in provincia).

Salgono a 53.840 (cioè 472 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 257.681 sono i molecolari, 38.202 i sierologici, 701.680 i rapidi, per un totale di 997.563 test complessivi.

C. R. L. R.



NEGLI OSPEDALI. I degenti sono passati da 67 a 70 ed è l'unico dato negativo dell'ultimo report dell'Asp

Calano i positivi (2.466), ma l'Isola è seconda in Italia per contagi

I numeri in Sicilia. Si "raffredda" la pressione negli ospedali: meno ricoveri ordinari e in terapia intensiva

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Come spesso accade la curva epidemica dopo ogni domenica presenta una fase di "raffreddamento" i cui esperti non tengono conto anche se rimangono moderatamente ottimistici sulla fine, si spera di questa pandemia che ormai da tempo presenta l'aspetto più endemico della diffusione del virus.

Così ancora una volta analizziamo un calo dei contagi. Nelle ultime 24 ore nell'Isola si sono contati 2.466 i nuovi casi (di cui 86 sono relativi a giorni precedenti al 17 febbraio scorso, come comunicato dalla Regione al ministero della Salute) a fronte di 17.804 tamponi processati in Sicilia; ieri erano 4.468. Il tasso di positività scende al 13,8% rispetto al 15,1% di domenica.

Gli attuali positivi sono 246.666 con un decremento di 856 casi e l'I-

sola si piazza al secondo posto in Italia per numero di nuovi positivi, preceduta dal Lazio con 3.121 contagi.

Per quanto riguarda la diffusione in ambito provinciale, epicentro dei contagi è l'area metropolitana di Palermo con 741 nuovi casi. Seguono Catania 479, Messina 355, Siracusa 243, Trapani 212, Ragusa 167, Caltanissetta 89, Agrigento 170, Enna 96.

Altro dato assai importante è quello relativo al cosiddetto "raffreddamento" della pressione negli ospedali. In atto ci sono 1.162 ricoverati in area medica (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologia) con 23 casi in meno rispetto alla giornata di domenica, mentre in terapia intensiva non si viaggia più a tre cifre: nelle ultime 24 ore sono 94 i ricoverati con 6 malati in meno rispetto a due giorni fa e nessun nuovo ingresso nelle Rianimazioni.

Sul fronte dei decessi si registra un calo sui numeri: sono 18 di cui soltanto 1 riferito alla giornata di ieri. Altri 2 si riferiscono al 20 febbraio; 11 al 19; 2 al 18, 1 al 17 ed un altro ancora al 16 febbraio scorso. Adesso il bilancio provvisorio dei morti dall'inizio della pandemia ad oggi in Sicilia è di 9.281, mentre i guariti sono 3.390. In isolamento domiciliare ci sono ancora 245.410 pazienti.

Dopo la discesa dei giorni scorsi, in Italia è ferma al 10% la percentuale di posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti con Covid-19, così come è ferma al 20% l'occupazione dei reparti di area medica



Vaccini: salgono le prime dosi. Frena la corsa ai tamponi

non critica. Questi i dati Agenas, aggiornati al 20 febbraio e che evidenziano, per entrambi i parametri, diverse oscillazioni a livello regionale. A superare la soglia nazionale del 10% dei posti in intensiva occupati da pazienti Covid sono 10 regioni: Lazio al 16%; Calabria e Sardegna al 13%; Liguria, Marche, Sicilia e Valle d'Aosta al 12%; Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Puglia all'11%.

Intanto sul fronte della campagna vaccinale si registra un lieve aumento delle prime dosi anche se c'è un rallentamento soprattutto per quanto riguarda gli over 50. Così come frena la corsa ai tamponi e si registra una minore incidenza dei positivi rispetto al recente passato. Gli esperti comunque continuano a emergenza non è finita ribadire che l'emergenza non è finita e predicano ancora prudenza. ●

«Chi ostacola Musumeci si mette contro Giorgia»

FdI. Donzelli conferma: liste uniche con Db. E rintuzza Stancanelli
«Il patto in Sicilia ci serve per lanciare la leader a premier nel 2023»

MARIO BARRESI

CATANIA. Più chiaro di così, l'emissario di Giorgia Meloni, non poteva essere: porte spalancate a Nello Musumeci in Fratelli d'Italia, che sosterrà «con convinzione» la sua ricandidatura. Pur senza spingersi fino a ipotizzare che la leader sia disposta a rompere il centro-destra, magari con una corsa solitaria del governatore. Nulla di nuovo. Semmai ciò colpisce di più gli interlocutori è il tono perentorio con cui Giovanni Donzelli detta, ieri a Catania, «la linea del partito». In cui, per il responsabile organizzativo di FdI c'è anche il progetto di liste uniche con Diventerà Bellissima per l'Ars. Non più una proposta da far digerire ai dirigenti siciliani, ma una scelta che appare ormai assunta. A maggior ragione senza Musumeci in lizza, perché «se Nello si ricandida - ragiona un big meloniano - è meglio per lui e per tutti che faccia una lista del presidente, con o senza il simbolo del suo movimento».

C'è spazio per l'estremo tentativo di Raffaele Stancanelli. L'eurodeputato, smentendo «ogni logica personalistica», precisa di non essere contrario all'ingresso di Musumeci in FdI («Glielo avevo proposto io nel 2019 quando il partito era al 3 per cento»), ma perplesso «sul fatto che l'accordo sia finalizzato al nostro appoggio alla ricandidatura». L'ex sindaco di Catania chiede «se davvero lo riteniamo

vincente», ricordando che fra gli alleati «non lo vuole più nessuno». Ed è qui che Donzelli (già esplicito in premessa) diventa *tranchant*. Si riprende la parola alla fine dell'intervento di Stancanelli. E sillaba: «Chiunque volesse continuare con iniziative contro Musumeci è libero di farlo, ma sappia che d'ora in poi si mette contro la linea ufficiale del partito, e dunque contro Giorgia». Del resto, sottolinea il deputato in un altro passaggio non gradito da molti, «in Sicilia la nostra classe dirigente oggi non può esprimere un candidato governatore». Manlio Messina è costretto a precisa-

re che «se ci fosse stato Salvo Pogliese sarebbe stata un'altra cosa». E Donzelli aggiusta il tiro: «Il partito in Sicilia è in costante crescita e con i numeri attesi alle Regionali potremo esprimere anche due-tre assessori».

Sul patto con Musumeci «la partita è definitivamente chiusa», gongola Messina. Ed è la spallata finale a Stancanelli, l'unico oppositore che ci ha messo la faccia, ieri finito all'angolo. Sedato anche il moto di rivolta della direzione catanese di venerdì scorso. Ma i mal di pancia restano, a sentire i mormorii delle ultime file su ciò che un sindaco definisce «un diktat calato dall'alto». Ufficialmente un paio di interventi dubbiosi di dirigenti messinesi e siracusani, ma nulla di più.

«Siamo un partito inclusivo - riasume Pogliese - che ha accolto chi è tornato a casa e chi arrivava da ben altre esperienze e così, con coerenza, accogliamo Nello che viene dalla nostra stessa storia». Ma il coordinatore della Sicilia orientale invoca «equilibrio e buon senso nella costruzione delle eventuali liste in comune». Ed è proprio questo il nervo scoperto. I patrioti siciliani non ne vogliono sentire parlare. «Se prendiamo otto deputati regionali, sei sono di Musumeci», la schietta stima dell'ex parlamentare Basilio Catanoso. Ma Donzelli, che parla a nome della leader, è risoluto. «L'accordo, al di là dei vostri giudizi sull'operato di Musumeci e sulle liste comuni, per noi ha un unico preciso scopo: lanciare Giorgia premier nel 2023». Magari sperando che Matteo Salvini abdichi sulla Sicilia.

Twitter: @MarioBarresi

Fine emergenza, maggioranza ancora in tilt

Governo. In commissione Affari sociali della Camera asse Lega-Fdi per un emendamento (poi accantonato) che elimini il green pass dopo il 31 marzo. Draghi prova la ripartenza a ostacoli sulle riforme. La prossima incognita: il voto sul Mes

PAOLA LO MELE

ROMA. È ancora caos nella maggioranza. A pochi giorni dalla strigliata di Mario Draghi ai capidelegazione, la commissione Affari sociali della Camera è terreno di un nuovo inciampo. Durante la discussione sul dl "Covid", la Lega presenta e si prepara a votare, insieme alle opposizioni (Fdi e Alternativa) un emendamento che, con il parere contrario del governo, chiede di eliminare il green pass dopo il 31 marzo. La proposta alla fine viene accantonata, ma rivela le spaccature multiple tra i partiti che sostengono l'Esecutivo. «Lo stato di emergenza è eccezionale», evidenzia il ministro Giancarlo Giorgetti, secondo cui «non ci sono né le condizioni sanitarie, né costituzionali» per «un'ulteriore proroga». Un messaggio che, come formulato, sembra un avvertimento diretto a qualche collega di governo. Nel frattempo, il premier da Palazzo Chigi segue con grande attenzione l'evoluzione della crisi ucraina e prepara i



Giancarlo Giorgetti

prossimi appuntamenti, primo tra tutti quello di domani a Firenze: quattro tappe, dalla visita ad un'azienda all'incontro dei vescovi e sindaci del Mediterraneo.

Solo giovedì il governo era uscito ammaccato da una notte di litigi e urla sul "Milleproroghe" nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera, tanto che il pre-

mier aveva convocato i capidelegazione di maggioranza per consegnare loro un messaggio chiaro: o mi garantite i voti o così non si può andare avanti. Contro il parere dell'esecutivo, erano passati emendamenti che prevedono, tra le altre cose, il dietrofront sull'Ilva e sul tetto al contante, questioni a cui ora si dovrà porre rimedio.

Il presidente del Consiglio, se sul fronte internazionale è concentrato sull'evoluzione della crisi ucraina (l'ipotesi di un suo incontro con Putin resiste, ma allo stato non c'è una data), su quello interno ha una lunghissima lista di obiettivi da portare a termine. Si va dai progetti del Pnrr da mettere a terra (i ministri Enrico Giovannini, Elena Bonetti e Massimo Garavaglia hanno presentato i 4,6 miliardi in campo per Roma) alle riforme da completare. Tra i provvedimenti più importanti da portare a casa ci sono tre deleghe: quella sulla concorrenza, che ha appena acquisito anche il tassello mancante dei balneari; quella degli appalti, ferma da mesi in Senato; e quella fiscale, che rischia di impantanarsi di nuovo sul catasto. Proprio su quest'ultimo tema si era consumato uno degli scontri più duri in Cdm con la Lega, che alla fine non aveva votato il testo. «Delega fiscale, Concorrenza e Appalti sono le condizioni per ottenere i soldi del Pnrr. Nessuno può immaginarsi che i soldi tardino per colpa del Parlamento o delle istituzioni», avverte il segretario dem, Enrico Letta. Mentre il leader del M5S, Giuseppe Conte, rilancia sul salario minimo.

Il combinato disposto di venti di guerra e possibili agguati di maggioranza non può che mettere in allerta, ma, come osservano da Palazzo Chigi, sul dl Covid il governo non è andato sotto. Quindi, la vicenda è derubricata, allo stato, a frutto della dinamica parlamentare. Tra i rischi per l'immediato futuro, qualcuno vede anche il voto sul Mes in commissione Esteri, con la Lega apertamente contraria, ma per l'Esecutivo questo non sarebbe il momento giusto per affrontare il dossier. ●

Passa il "Milleproroghe": niente aumenti sulle sigarette elettroniche

Confermato il bonus psicologo. Rottamazione, più tempo per pagare le rate. E ora si lavora su Ilva e contante

CHIARA SCALISE

ROMA. Per quest'anno le sigarette elettroniche costeranno di meno. O meglio, non scatteranno gli aumenti previsti del 5%. A trovare i 7,2 milioni di euro necessari a far scattare il congelamento delle accise sono stati i deputati nel corso della maratona notturna sul decreto legge "Milleproroghe", che ieri ha incassato la fiducia alla Camera con 369 sì e che sarà approvato definitivamente entro la settimana dal Senato. Il testo viaggia, infatti, blindato perché la scadenza per essere convertito in legge è vicinissima: la partita sui fondi dell'Ex Ilva, dirottati di nuovo dagli impianti di decarbonizzazione alle bonifiche, e il tetto al contante (salito a 2mila euro per un blitz del centrodestra) è, dunque, rinviata.

Il "Milleproroghe", come è tradizione, è un provvedimento molto disomogeneo nei contenuti: anche questa volta, infatti, si va dalle assunzioni nella pubblica amministrazione agli aiuti all'agricoltura, dalla scuola al fisco, dagli enti locali a norme molto settoriali. Tra queste spicca il finanziamento per 300mila euro destinati ad una ricerca sul romanzo di formazione italiano condotta dall'Università Tor Vergata di Roma.

A farla da padrone, tra gli emendamenti che hanno incassato l'ok, è stato il bonus psicologo: per poterne usufruire l'Isce non dovrà superare i 50 mila euro, ma ad essere privilegiati saranno i redditi più bassi, che potranno arrivare a incassare fino a 600 euro quest'anno. In arrivo anche oltre 30 milioni di euro del Fondo sani-

tario nazionale per le cure oncologiche dei più piccoli. I ricercatori, poi, potranno continuare a lavorare sulla sperimentazione di vaccini e farmaci utilizzando gli animali, almeno fino al luglio 2025: è una delle misure che ha registrato il parere contrario del governo, ma che è passata grazie a un fronte trasversale in Parlamento.

Rinnovati, anche se per un solo anno, il bonus cuochi e quello per aiutare gli under 35 a diventare camionisti. «Cinque milioni di euro che serviranno a formare almeno 10 mila giovani autisti nell'arco di 5 anni», è la previsione del viceministro delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Alessandro Morelli.

Sul fronte fiscale, invece, le commissioni hanno approvato la proroga di una serie di misure per

Letta rassicura il M5S ma Pd col campo largo Barbagallo si rafforza «In Sicilia avanti così»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Enrico Letta frena sui referendum sulla giustizia promossi da Lega e Radicali e mette il sigillo all'alleanza con il M5S. L'occasione per fare il punto sui referendum è stata la direzione del Pd. Letta ha messo giù con nettezza la posizione del partito, anche se fra i dem non sono mancati i distinguo. Come sulla legge elettorale, con Letta che si è detto disponibile a sedersi a un tavolo per migliorarla e molti dei suoi che non si accontentano, e chiedono al segretario una virata decisa sul proporzionale. Anche sulle alleanze, Letta ha messo un punto fermo. Nei giorni ha fatto un invito esplicito a Carlo Calenda (che si rifiuta di correre con il M5S) a far parte della coalizione di centrosinistra.

Un implicito raffreddamento coi cinquestelle? Letta ha fugato ogni dubbio: l'obiettivo per il 2023, con il banco di prova intermedio delle amministrative di primavera, è creare un'alleanza, la più larga possibile, fra progressisti, democratici e ambientalisti. E il M5S «fa parte di questo progetto, perché - ha detto Letta - le esperienze del Conte bis e del governo Draghi li hanno uniti al Pd col "cemento". E a chi non esclude una collaborazione con la Lega dopo il 2023: quella di adesso è una «maggioranza irripetibile».

La necessità del massimo allargamento possibile della coalizione è «un tema che - ha detto Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd - in Sicilia è di grande attualità: partiamo dall'alleanza con il M5S e la sinistra e lavoreremo, facendo seguito a quanto fatto finora, per tentare di allargare con un atteggiamento inclusivo e compatibile con la nostra proposta politica, per dar vita a candidature identitarie che parlino il nostro linguaggio, che guardino alla storia e ai valori del centrosinistra siciliano».

facilitare l'acquisto della prima casa, nonché una nuova dilazione per la rateizzazione delle cartelle per chi è decaduto. La misura riguarda le richieste presentate tra il 1 gennaio e il 30 aprile 2022 e le rate potranno arrivare a un massimo di 72. Slittano, poi, a giugno gli omessi versamenti Irap e le imprese hanno guadagnato più tempo per gli incentivi stanziati dalla cosiddetta "Transizione 4.0", dedicati ai beni strumentali. Per quanto riguarda il mondo dei tabacchi, non c'è poi solo il congelamento delle tasse sulle e-cig, ma arriva anche una nuova imposta insieme all'ingresso sul mercato di un nuovo prodotto: le nicotine pouches, i sacchetti di nicotina. Per il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, nei fatti «è un enorme regalo alla British American Tobacco».